



ENTE TUTELA PATRIMONIO ITTICO



Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile  
Servizio valutazioni ambientali  
pec ambiente@certregione.fvg.it

*e per conoscenza*  
Proponente  
Ente di decentramento regionale di Udine  
pec edr.udine@certregione.fvg.it

Oggetto: Fascicolo SVA/SCR/2038 – D.Lgs. 152/2006 – DGR 568/2022 – Verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA per il progetto relativo agli interventi di mitigazione idraulica per la costruzione di un nuovo ponte sul torrente Leale in Comune di Trasaghis - proponente: Ente di decentramento regionale di Udine

### **Parere**

Con riferimento alla nota inviata il 17/12/2024, prot. 808760, acquisita al protocollo dell'Ente in data stessa al n. 5086, con cui codesto Servizio ha avviato il procedimento in oggetto e chiesto l'emissione del parere di questo Ente, visto l'art. 38 della LR 42/2017 ed esaminato il progetto di fattibilità tecnico-economica del 09/07/2024 e lo Studio preliminare ambientale (di seguito SPA) del 10/12/2024, depositati con l'istanza in oggetto e disponibili sul sito web della Regione, si evidenzia quanto segue.

### **Premessa**

Il progetto in oggetto è teso a ottemperare alla prescrizione impartita con l'approvazione del progetto di fattibilità tecnico-economica <<Costruzione nuovo ponte sul torrente Leale, SR UD 41 "di Forgaria" al progressivo Km 17+300 in Comune di Trasaghis>>. La prescrizione in parola consiste nel realizzare "opere di difesa" prima della demolizione del ponte esistente, al fine di rimuovere il differenziale dei tiranti idraulici previsti a valle del ponte di progetto, che verrà costruito nello stesso punto del ponte vecchio. Un tanto fu indicato dall'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali, nel corso della seconda riunione della Conferenza di servizi indetta dal proponente medesimo e tenutasi il 07/05/2024.

### **Stato di progetto**

Il procedimento in oggetto riguarda la realizzazione di un bacino di laminazione su un'area di 5,5 ettari (non 55 come indicato a pag. 18 dello SPA) esterna all'alveo attivo, adiacente alla sponda destra del torrente Leale e posta immediatamente a monte del ponte in questione. Il bacino avrebbe una capacità massima di invaso di circa 100.000 mc e forma di triangolo rettangolo, con cateti Ovest e Sud delimitati da argini da realizzare. L'opera si attiverebbe se la portata nel torrente superasse i 220 mc/s, tramite uno sfioratore realizzato abbassando di circa 50 cm per una lunghezza di 100 metri l'argine esistente in sponda destra orografica del torrente Leale. Lo svuotamento del bacino avverrebbe tramite un manufatto di scarico di progetto, costituito da struttura in calcestruzzo armato e doppia tubazione DN 2000 mm con paratia anti-riflusso dal torrente. È previsto il rivestimento di sfioratore e scarico con massi ciclopici cementati, per lunghezze di almeno 100 e 20 metri rispettivamente (cfr. pagg. 14-16 della Relazione paesaggistica).

Il progetto prevede anche l'asportazione di 15.000 mc di sedimenti in un tratto di torrente lungo circa 300 m, posizionato per la maggior parte a monte del ponte. I sedimenti estratti verrebbero utilizzati per la costruzione dei rilevati stradali e dei nuovi argini del bacino in parola.

Lo scopo dell'intervento sarebbe di laminare la portata di massima piena del torrente Leale ed evitare l'innalzamento del tirante idraulico al di sopra dei limiti consentiti dalle Norme di attuazione del Piano di Gestione Rischio Alluvioni nell'area a valle del ponte esistente.

L'elaborato intitolato "Cronoprogramma" prevede che i lavori saranno realizzati dal 20/01/2025 al 19/06/2025, mentre lo SPA ne prevede l'inizio entro febbraio 2025 e il termine entro il 25/08/2025.

### **Vocazione ittica - Localizzazione e sensibilità ambientale**

Secondo SIGMA (Sistema Informativo per la Gestione ed il Monitoraggio delle informazioni e dei procedimenti Ambientali della Direttiva Alluvioni [sigma.distrettoalpiorientali.it/sigma/webgisviewer?webgisId=46](http://sigma.distrettoalpiorientali.it/sigma/webgisviewer?webgisId=46)) il corpo idrico ha stato ecologico e chimico buoni.

Lo SPA riporta la presenza di Vairone, Scazzone, Sanguinerola, Trota marmorata e Anguilla. Trattasi di dati pregressi di cui non è indicato l'anno di raccolta.

La "Carta delle vocazioni ittiche" delle specie autoctone, redatta il 04/2020 dal Dipartimento di scienze della vita dell'Università degli studi di Trieste, commissionata dalla *Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile*, assegna il tratto in questione alla zona "Risorgiva".

La Carta prevede una comunità ittica potenziale costituita dalle seguenti specie autoctone: Lampreda padana, Anguilla, Temolo, Tinca, Alborella, Barbo comune, Scazzone, Trota marmorata, Cavedano, e Sanguinerola.

Le prime sette sono specie ittiche "ombrello", cioè quelle la cui conservazione attiva comporta indirettamente la conservazione di altre specie che ne condividono l'ecosistema. La Lampreda, che non è facilmente contattabile, non è stata rinvenuta nel torrente, probabilmente più per il substrato troppo grossolano dell'alveo più che per la difficoltà di contattarla. La conservazione in parola è realizzabile ad esempio non interferendo con la fase riproduttiva, che per le specie in questione, avviene complessivamente da marzo a luglio inclusi (tranne che per la Lampreda, la cui stagione riproduttiva va da gennaio a maggio inclusi).

### **Compatibilità con piani e norme di riferimento**

Pur riguardando materie non di specifica competenza di questo Ente, si valutano rilevanti, ai sensi del comma 3 dell'articolo 38 della legge regionale 42/2017, gli aspetti seguenti che potrebbero influire sulla conservazione o ripristino della funzionalità dell'ambiente acquatico.

Piano regionale di tutela delle acque (PRTA) - Compatibilità dell'opera con l'articolo 6 "*Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici*" delle Norme di attuazione del Piano regionale di tutela delle acque (PRTA), approvato con D.P.Reg. 20/03/2018, n. 74. L'articolo in parola al comma 2 prevede che "*gli interventi di trasformazione e di gestione del suolo e del soprassuolo nelle aree di pertinenza definite al comma 1, sono attuati in base ai **criteri dettati nell'elaborato Indirizzi di Piano.***" I criteri in questione sono riconducibili alla riqualificazione fluviale e sono riportati nel capitolo 3.4 degli Indirizzi di Piano, ove sono indicati quelli generali (pagg. 22-23) e quelli di dettaglio (pagg. 23-27) per la progettazione di interventi nuovi o manutentivi nelle aree di pertinenza di cui sopra, oltre che in alveo. Alle pagine 23-25 gli Indirizzi prevedono che "*gli eventuali interventi di trasformazione del suolo e soprassuolo, sono rivolti alla massima conservazione delle fasce riparie e saranno sviluppati con i criteri della riqualificazione fluviale (si rimanda a questo scopo alla fitta bibliografia esistente in materia). Detti criteri di riqualificazione fluviale dovranno essere applicati ove possibile anche alle operazioni di manutenzione. Nel caso di nuovi interventi ed operazioni di manutenzione, ivi comprese le opere di derivazione di acqua, l'azione sulle fasce riparie deve, di norma, consentire la promozione e lo sviluppo degli ecosistemi naturali, salvaguardando la conservazione degli habitat naturali ripariali, in relazione alle funzioni di protezione della qualità delle acque. Gli stessi interventi, devono peraltro garantire la regimazione o la manutenzione compatibile con le esigenze di funzionalità dei corpi idrici, l'eliminazione o riduzione dei rischi idraulici ed idrogeologici e la tutela della pubblica incolumità."*

Quest'ultima precisazione fa riferimento agli *Interventi Integrati*, definiti come soluzioni che garantiscono "contestualmente la riduzione del rischio idrogeologico e il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità" (cfr. D.L. "Sblocca Italia" del 12 settembre 2014, n. 133).

Gli Indirizzi di Piano proseguono "nel solo caso di nuovi interventi, qualora la conseguente realizzazione di opere comporti la perdita di habitat o ambienti naturali, dovrà essere prevista nella progettazione o la ricostituzione di detti habitat o l'ideale forma di compensazione ambientale, non economica; ad esempio: consolidamento della vegetazione riparia interessata, riqualificazione di quella esistente, ricostituzione con trasferimento della vegetazione riparia compromessa dagli interventi, connessione tra fasce riparie per la creazione di un sistema a rete, creazione di passaggi per la fauna. I nuovi interventi dovranno tenere conto delle tendenze evolutive del corso d'acqua." Gli Indirizzi di Piano proseguono specificando che i nuovi interventi dovranno essere progettati, ove possibile, con una serie di obiettivi indicati a pagg. 24-26.

Si ritiene che il progetto in questione, che prevede l'artificializzazione ulteriore di un argine esistente e la ricalibratura in sezioni trapezoidali dell'intera larghezza del torrente, non concorra agli obiettivi in parola seguenti:

- limitare e ridurre la rettificazione dell'alveo; favorirne la meandricazione (ndr. nel caso specifico l'evoluzione morfologica spontanea), l'asimmetria e la riduzione di pendenza delle sponde;
- realizzare, in particolare nei tratti montani dei corsi d'acqua, alternanze di pozzi e raschi;
- mantenere la diversità ambientale esistente, in caso di scolmature, risagomature, ricalibrature e simili, evitando di assegnare all'alveo una eccessiva regolarità sia in pianta che in sezione, al fine di ottenere una struttura o morfologia del corso d'acqua il più diversificata possibile in senso longitudinale e trasversale;
- evitare la riduzione di rugosità (scabrezza) dell'alveo dovuta agli spianamenti, dato che comporta la scomparsa di habitat per la fauna acquatica;
- progettare le sezioni di deflusso degli interventi di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua, dove possibile, configurate per un alveo di magra ed uno di piena.

Come sopra precisato gli **Interventi Integrati** sono soluzioni progettuali richieste dall'articolo 6 delle Norme di Attuazione del PRAT. Un elenco non esaustivo di tali soluzioni è il seguente (cfr. allegato 6 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 settembre 2021 "Aggiornamento dei criteri, delle modalità e dell'entità delle risorse destinate al finanziamento degli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico"):

"Ripristino morfologico: eliminazione/arretramento degli argini per riconnettere il corso d'acqua alla piana alluvionale; ripristino della piana inondabile mediante rimodellamento morfologico della regione fluviale; interventi per l'aumento diffuso della scabrezza in alveo; riattivazione della dinamica laterale mediante interventi sulle difese spondali con eventuale allargamento dell'alveo; recupero della sinuosità.

Interventi naturalistici: forestazione della piana inondabile per rallentare i deflussi; riconnessione di forme fluviali relitte; riattivazione, riapertura e riqualificazione di lanche e rami abbandonati.

Riduzione dell'artificialità: risagomatura e forestazione argini di golena che non hanno più funzionalità di difesa idraulica; rimozione o modifica strutturale di briglie e soglie al fine di favorire il trasporto solido fino alla costa; rimozione di tombinamenti.

Gestione sedimenti: aumento dell'apporto dei sedimenti dalle sponde o dai versanti verso la costa; costruzione di strutture trasversali per favorire il trattenimento di sedimenti e rialzare il livello dell'alveo dove si registra un eccessivo incassamento dell'alveo; ripascimenti con immissione di sedimenti in alveo per incrementare il trasporto solido.

Equilibrio sedimentario dei corsi d'acqua e bilanci del trasporto solido: i progetti devono essere accompagnati da adeguate valutazioni sul trasporto solido. Elementi fondamentali per la valutazione del trasporto e, in particolare, per la taratura dei modelli di simulazione numerica applicati sono la disponibilità nel tempo di rilievi topografici di sezioni trasversali e la conoscenza dei quantitativi di materiale inerte estratto in passato dagli alvei. Pertanto, le grandezze fornite dall'applicazione del modello di trasporto solido devono comprendere almeno: valutazione dell'andamento temporale dei volumi di erosione/trasporto/deposito per settori elementari dei tratti di corso d'acqua oggetto di studio; andamento temporale delle modificazioni geometriche delle sezioni trasversali; evoluzione temporale del profilo di fondo."

Si ritiene che gli interventi di progetto siano contrastanti con gran parte degli *Interventi Integrati* di cui sopra.

Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) - Compatibilità del bacino e dello sghiaamento con la gestione integrata dei bacini idrografici prevista dalla Direttiva Quadro Rischio Alluvioni 2007/60/CE (cfr. paragrafo 17 del Preambolo) in coordinamento con la Direttiva Quadro Acque (cfr. art. 9), attuabile con la realizzazione degli *Interventi Integrati* di cui sopra.

Compatibilità dello sghiaimento con le Norme di attuazione del PRGA che, fermo restando quanto stabilito all'articolo 10, stabiliscono che tutti gli interventi di manutenzione idraulica che determinano asportazione di materiale litoide devono garantire (cfr. Allegato B, paragrafo "Principi generali di manutenzione idraulica"):

- *l'assetto morfodinamico del corso d'acqua, la funzionalità ecosistemica e la conservazione della biodiversità, tenuto conto degli obiettivi di qualità ambientale dettati dall'art. 4 della direttiva 2000/60/CE;*
- *la prioritaria destinazione degli esuberanti derivanti dall'asportazione di materiale litoide al ritombamento delle eventuali sovraescavazioni;*
- *la movimentazione o l'asportazione di materiale sulla base di punti fissi o sezioni, necessari per verificare l'evoluzione morfologica dell'alveo fluviale nel tempo, curando di salvaguardare o ricostruire il piano di divagazione ed espansione per prevenire ed evitare dannose incisioni dell'alveo.*

Di seguito si trattano gli aspetti di competenza specifica di questo Ente.

## **Conclusioni**

Si auspica una soluzione alternativa conforme ai criteri e agli obiettivi degli Indirizzi del PRTA e agli *Interventi Integrati*, illustrati nella nota presente. In via collaborativa si informa il proponente che gli *Interventi Integrati* sono dettagliati in linee guida adottate in altre regioni italiane, ad esempio nelle [Linee guida per la riqualificazione integrata dei corsi d'acqua naturali](#), approvate dalla Giunta regionale dell'Emilia-Romagna nell'ottobre del 2015.

La documentazione progettuale della soluzione alternativa dovrebbe contenere le seguenti informazioni, visto che "i progetti degli interventi che interessano, anche parzialmente, l'alveo di un corso o di uno specchio d'acqua prevedono adeguati accorgimenti per la salvaguardia della fauna ittica e degli ambienti acquatici, anche finalizzati a mantenere la continuità idrologica e biologica" (cfr. art 38, comma 1, della LR 42/2017).

### Descrizione del progetto

1. Dettaglio degli interventi provvisori in alveo (tratti da mettere in asciutta, deviazioni e attraversamenti di filoni idrici, piste in alveo, aree di cantiere e di deposito, ecc) tramite testi e tavole dettaglianti le dimensioni, le modalità e la sequenza temporale di realizzazione/ripristino/smantellamento/rimozione.
2. Previsione di frequenza e intensità delle manutenzioni post opera nell'area di esondazione (es. rimozione del materiale inerte e legnoso depositato dalle piene).
3. Descrizione della fase di dismissione con indicazione delle opere da rimuovere.
4. Approfondimento presso gli uffici competenti circa la necessità di mantenere la condotta che attraversa il Leale, e la relativa soglia protettiva, posta 670 metri a monte del ponte in questione e che adduce le acque dell'affluente, proveniente dal versante sinistro orografico, nel canale di bonifica presente in destra orografica. Un tanto in quanto la soglia in parola impedisce la risalita della fauna ittica in condizioni di magra.

### Descrizione della localizzazione

5. In caso di asportazione di sedimenti dall'alveo, analisi e previsioni analoghe a quelle indicate dall'articolo 117, comma 2-quater, del D.Lgs. 152/2006.

### Descrizione delle componenti dell'ambiente potenzialmente impattate negativamente in modo significativo

6. Indicazione della fauna ittica presente, risultante da monitoraggi/campionamenti condotti negli ultimi cinque anni, o ritenuta presente in base agli habitat osservati.

### Descrizione di tutti i probabili effetti significativi del progetto

7. Indicazione degli impatti di cantiere sulla fauna ittica e sugli habitat relativi, derivanti da: opere provvisorie (piste in alveo, deviazioni e attraversamenti dei filoni idrici); immissione di eventuali acque di aggettamento torbide; diffusione di vegetazione alloctona invasiva; decespugliamento, sfalcio, disboscamento, ricalibratura dell'alveo, scavi.
8. Indicazione degli impatti in fase di esercizio derivanti dalle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria.

## Descrizione delle misure previste per evitare, prevenire o ridurre i possibili impatti negativi significativi

9. Dettaglio degli accorgimenti a salvaguardia della fauna ittica e degli ambienti acquatici che saranno adottati sia in fase di realizzazione, compresi apprestamento, ripristino, smantellamento e rimozione degli interventi provvisori, sia in fase di esercizio, manutenzione (anche dell'alveo) e dismissione delle opere; un elenco non esaustivo degli accorgimenti in parola è rinvenibile [a questo link](#).

10. Specificazione relativa al fatto che la Direzione Lavori adotterà gli eventuali ulteriori accorgimenti a salvaguardia della fauna ittica e degli ambienti acquatici che il consulente idrobiologo disporrà formalmente in fase di cantiere.

11. Esplicitazione del fatto che nei cantieri in fase di esercizio, di manutenzione ordinaria o straordinaria (anche dell'alveo) e di dismissione delle opere – saranno adottate le misure di prevenzione e di mitigazione degli impatti sull'ambiente acquatico contemplate dal progetto e/o prescritte.

Considerato che:

- il progetto non è complessivamente conforme ai criteri e agli obiettivi degli Indirizzi del PRTA e agli *Interventi Integrati*, illustrati nella nota presente;

- la realizzazione del bacino di laminazione comporterebbe sia l'artificializzazione ulteriore dell'argine destro, e quindi della sponda del torrente, sia la necessità di rimozione, con frequenza e intensità non valutate, del materiale inerte e dei detriti vegetali che vi dovessero entrare, qualora il bacino si attivasse;

- in assenza del "Programma di gestione dei sedimenti", previsto dall'articolo 117, comma 2-quater, del D.Lgs. 152/2006, o di analisi e previsioni progettuali analoghe a quelle indicate dal comma stesso, non è possibile escludere impatti negativi sul corso d'acqua e sul reticolo connesso, derivanti dall'asportazione di sedimenti;

si ritiene, per quanto di competenza, che la realizzazione del progetto **comporti possibili impatti negativi significativi** su fauna ittica e ambiente acquatico.

In ogni caso, ai sensi del comma 4 dell'articolo 38 della LR 42/2017, si chiede che gli interventi interferenti con i filoni idrici, compresi realizzazione/rifacimento/rimozione/smantellamento delle opere provvisori, non siano eseguiti tra marzo e luglio inclusi. Si chiede, inoltre, che vengano rispettate le altre prescrizioni indicate da questo Ente e impartite con decreto del direttore generale dell'EDRUD datato 27/05/2024, n. 57, che ha approvato il progetto di fattibilità tecnico-economica <<Costruzione nuovo ponte sul torrente Leale, SR UD 41 "di Forgaria" al progressivo Km 17+300 in Comune di Trasaghis>>. Le prescrizioni in parola sono:

- *predisporre nelle aree di cantiere presidi idonei ad impedire in tempi rapidi l'inquinamento di suolo e/o acque, dovuto a perdite di fluidi dagli automezzi;*
- *sospendere le operazioni che causano intorbidimento anomalo;*
- *gestire i materiali e i fluidi di risulta di scavi, perforazioni, trivellazioni, demolizioni e/o lavaggi, in modo che non confluiscano nel corso d'acqua o che non siano dilavati verso lo stesso;*
- *chiarificare le acque di aggotamento eventuali prima della loro immissione nel filone nel corso d'acqua, ad esempio tramite decantazione e smaltimento dei solidi sospesi, o, previa autorizzazione allo scarico, distribuendole su aree prive di connessione idraulica superficiale con l'alveo di magra;*
- *qualora l'intorbidimento derivasse da ripetuti guadi a raso del filone idrico da parte dei mezzi d'opera, predisporre attraversamenti temporanei sopraelevati rispetto al deflusso idrico, non determinanti salti di fondo o velocità dell'acqua ostacolanti la risalita della fauna ittica;*
- *pulire accuratamente le macchine operatrici, compresi pneumatici, cingoli e organi lavoranti, prima di uscire dal cantiere di provenienza e prima di abbandonare l'area di cantiere del progetto in oggetto;*
- *informare l'esecutore di asciutte artificiali, di lavori in alveo o di manovre idrauliche che riducono in modo anomalo la portata, il livello o l'estensione delle acque o ne modificano il percorso di dare comunicazione scritta preventiva all'Ente tutela patrimonio ittico, almeno cinque giorni prima di tali operazioni salvo termini più brevi determinati da motivate ragioni di urgenza, come previsto dall'art. 40 della LR 42/2017. Al fine di contenere i tempi di riscontro, la comunicazione in parola sia inviata tramite il modulo rinvenibile alla pagina web [Modulo-lavori-in-alveo-17-02-2022.pdf \(etpi.fvg.it\)](#).*

Con riferimento alla fase post operam il progetto preveda di:

- adottare - nei cantieri in fase di esercizio, di manutenzione (anche dell'alveo) e di dismissione delle opere - le misure di prevenzione e di mitigazione degli impatti sui corsi d'acqua contemplate dal progetto e/o prescritte.

Rimanendo a disposizione per chiarimenti eventuali, si porgono distinti saluti.

IL TITOLARE DI POSIZIONE ORGANIZZATIVA  
SALVAGUARDIA FAUNA ITTICA E AMBIENTI  
DELLE ACQUE INTERNE

- Alessandro Rucli -

*(Documento sottoscritto digitalmente  
ai sensi del D.lgs. 82/2005 e s.m.i.)*